GELATERIA
Tennis Bar
dal professore
Piazza Sirena, 9a
FRANCAVILLA AL MARE
085.8424280
FOLLOW US

[...] Anche i treni Intercity vanno più veloci. È solo una sensazione suscitata dalla parola, senza riscontro alcuno con l'esperienza. D'altra parte il rapido, un tempo neologismo ferroviario, è diventato lento. Il rapido prevede-come spiegano i dizionari- il pagamento di un supplemento. Ma ora prevede anche-come ha spiegato un ministro dei trasporti-un ritardo di oltre un'ora e in questo caso il supplemento può essere rimborsato: un ministro che prevede ritardi così cronici dovrebbe, se ancora esistesse in Italia la dignità politica, dare le dimissioni. Ma in Italia la dignità politica, come le dimissioni, sono evidentemente *optionals* riservati a un minuscolo *target*. (Giuseppe Pontiggia)

BNI
BNI Italia
Organizzazione di business networking
e scambio referenze a livello mondiale

POST
METROPOLITANA

E la **Pescara-Roma**, accende la voglia matta della politica

BINARIO TRISTE E SOLITARIO
DORSALE ADRIATICA
TRA RISCHI E TRENI DA RADDOPPIARE



Maurizio Piccinino

Fin quando potrà reggere la ferrovia Adriatica? È una domanda che in Abruzzo nessuno si pone, eppure i Sindaci interessati, la Regione e i Parlamentari eletti in Abruzzo dovrebbero avere più di un motivo di preoccupazione.

Binario triste e solitario
Una linea che non può sostenere l'alta velocità, un tracciato vecchio di oltre un secolo e mezzo realizzato a fine 800 (Ancona-Foggia fu completata nel 1864), quando c'erano treni a vapore. Le rotaie, (oggi doppio binario), benché ammodernate, per lo più sono lambite dai rilievi collinari instabili inzuppati di acque sorgive e piovane, ed ora dalle frequenti bombe d'acqua che mandano in tilt i sottopassi. La linea ferrata corre tra il mare e la statale 16; costeggia case, palazzi, alberghi, infrastrutture di ogni genere. Treni passeggeri che sfrecciano nei centri abitati e rumorosi convogli merci che si snodano con decine di carri con sopra container e cisterne, con ogni carico e peso (se non in sovrappeso per la vetustà del tracciato).

Pescara-Roma, 40 milioni a km
Per la classe politica regionale la ferrovia Adriatica non è un problema. Tutte le energie sono dedicate alla tratta Pescara Roma, ossia un investimento annunciato nel 2021 con il Progetto di fattibilità tecnico-economica; costo previsto dal Programma di Investimento stimato in 15,9 miliardi di euro (40 milioni a chilometro). Il completamento dei lavori è annunciato al 2032. Per chi tifa per il potenziamento della Pescara Roma l'argomento clou è la riduzione dei tempi di percorrenza che saranno ridotti a 2 ore e 40 minuti. Tuttavia per fare un rapporto e una riflessione: il tempo di percorrenza dei numerosi pullman che coprono la tratta Pescara Roma è mediamente 2 ore e 25 minuti. C'è poi da pensare, su cosa cambierebbe in meglio nel 2032 per gli utenti che scelgono la ferrovia. Vedremo tra 7 anni.

Adriatica la grande assente
Se la Pescara Roma mobilita politica e miliardi, la linea Adriatica è la grande assente nei ragionamenti degli amministratori regionale e dei parlamentari abruzzesi. C'è un vasto silenzio interrotto da qualche sporadica osservazione, ma nulla di più. Qualche idea per la vecchia Adriatica è emersa, ne aveva illustrato i contenuti l'ex ministro PD alla Cultura, **Dario Franceschini**. "*Da Pesaro a Termoli c'è una vecchia linea ferroviaria che danneggia 500 chilometri di costa passando a pochi metri dal mare. Proviamo a pensare a un'Alta velocità spostata all'interno, a fianco dell'autostrada, che attraversi tutti gli aeroporti da Bari a Bologna e la vecchia linea che diventa la più lunga e incredibile ciclabile d'Europa sul mare, cucendo tra loro decine di località balneari*".

Considerare i pericoli
Quello su cui ci soffermiamo però è il presente con un interrogativo su cosa si rischia nel non prendere seriamente in considerazione i problemi della ferrovia Adriatica, che resta una delle principali dorsali ferroviarie italiane? L'abbiamo chiesto alla Intelligenza Artificiale, (in assenza di quella umana). Questa la risposta:

I sindaci dei paesi attraversati dalla linea ferroviaria adriatica, che collega il nord e il sud Italia lungo la costa, segnalano diversi rischi legati all'intenso traffico ferroviario, che supera i 40.000 treni all'anno. I principali problemi riguardano:

1. Sicurezza e rischio incidenti
• Traffico intenso: maggiore è il numero di treni, maggiore è il rischio di guasti, errori umani o problemi infrastrutturali.
• Attraversamenti a livello: In alcune zone esistono ancora passaggi a livello che aumentano il pericolo per pedoni e veicoli.
• Sostanze pericolose: la linea è usata anche per il trasporto di merci pericolose, come sostanze chimiche o infiammabili, che in caso di incidente potrebbero causare disastri ambientali o sanitari.

2. Impatto ambientale
• Rumore e vibrazioni: Il passaggio costante di treni (soprattutto notturni) genera inquinamento acustico e vibrazioni che possono danneggiare edifici storici e disturbare il sonno dei residenti.
• Inquinamento atmosferico: Sebbene i treni passeggeri siano elettrici, molti convogli merci utilizzano ancora locomotive diesel, che contribuiscono all'inquinamento dell'aria.
• Barriera urbana: La ferrovia, in molti centri abitati, separa la città dal mare, ostacolando il traffico locale e la vivibilità.

3. Effetti sul turismo e la qualità della vita
• Impatto sui centri abitati costieri: le città turistiche si lamentano del rumore e della congestione ferroviaria che può penalizzare il settore.
• Possibile svalutazione immobiliare: la vicinanza alla ferrovia può ridurre il valore delle case a causa dell'inquinamento acustico e dei rischi connessi.

Soluzioni possibili
• Potenziamento della linea alternativa via l'interno, per deviare parte del traffico merci.
• Sotterramento della ferrovia nei centri abitati, come già fatto in alcune città italiane.
• Miglioramento delle barriere antirumore e tecnologiche per ridurre l'impatto su residenti e turisti.

I sindaci stanno chiedendo interventi urgenti per bilanciare le esigenze della mobilità ferroviaria con la sicurezza e la qualità della vita nei loro territori.
Potrebbe bastare così. Ma ci chiediamo, elencare i problemi non significa risolverli e con essi i numerosi rischi. Chi ne pagherà le eventuali conseguenze?



Politica e Fantapolitica.

Nuovi tempi imprevedibili e rischiosi

di Lucio Gaspari

Talvolta la fantascienza prevede quello che accadrà nella realtà. Julius Verne nel suo romanzo "dalla terra alla luna" pubblicato nel 1865 previde che gli uomini sarebbero riuscita ad arrivare sulla luna utilizzando dei mezzi tecnici. Arthur Clarke nel suo libro "la sentinella" pubblicato nel 1951, che fu trasposto

> segue a pag. 12



CONVENZIONATI CON ALD Automotive UnipolService Vittoria Assicurazioni GENERALI NOBIS ASSICURAZIONI sara
CARROZZERIA Maxcar

L'INTEVISTA

L'intervista al presidente di Confcooperative: il futuro è arrivato, solo uniti saremo protagonisti del domani

ANTONIO MARASCIA: LA COOPERAZIONE È VITA MA STIA AL PASSO CON UN MONDO CHE CORRE



Comunità, cooperazione, conoscenze da promuove e custodire. Giovani che possono avere nuove occasioni per mostrare il loro talento. **Antonio Marascia**, avvocato, Presidente della Cantina Miglianico, leader della Confcooperative Abruzzo, (con più di 300 imprese e un fatturato complessivo di oltre un miliardo di euro); ha un sogno che ci racconta: "Creare in Abruzzo una comunità coesa. Unire gli sforzi in un mondo che si frammenta, che cambia più rapidamente di quanto noi possiamo immaginare. Dobbiamo essere all'altezza nell'affrontare le sfide che già sono arrivate e che ci riguardano da vicino. Possiamo essere noi i protagonisti di un cambiamento inclusivo, economicamente vantaggioso per tutti. Ma attenzione", sottolinea il presidente dì Confcooperative Abruzzo, "nessuno ci darà ascolto se non riusciremo ad essere uniti e convinti delle nostre scelte e ambizioni".

Presidente lei si appassiona quando parla di cooperazione, imprese e sviluppo. Ma è così certo che il desiderio di coinvolgimento e impegno comune superi la solitudine in cui la società appare sempre più rinchiudersi?
"Credo che oggi si discuta poco delle sfide che già siamo chiamati ad affrontare. Sono temi e problemi che già ci coinvolgono. Pensare di girare le spalle è illusorio oltre che rischioso. La realtà dei fatti è che dobbiamo aggiornare i nostri ragionamenti, le nostre decisioni e azioni. Tutti i settori produttivi sono esposti ad un tumultuoso cambiamento. Le uniche certezze che abbiamo è la imprevedibilità di ciò che accadrà domani".

Può dirci le preoccupazioni che lei avverte per il mondo della produzione in particolare quello dell'agricoltura?
"Tutti i settori sono esposti e vulnerabili. L'agricoltura deve fare i conti con il cambiamento climatico, con i prossimi aumenti di dazi, della concorrenza sleale. Questo scenario di aspettative negative, per molte ragioni è già attuale, pensiamo ad esempio al costo dell'energia, alle difficoltà per i giovani di confrontarsi con il mondo del lavoro, e, ancora, il tema della manodopera insufficiente".

Queste le note dolenti, ma lei, nei suoi interventi istituzionali da presidente di Confcooperative e da quello della Cantina Miglianico si è mostra ottimista, o almeno, dice che avete le forze giuste per affrontare le difficoltà. È retorica, oppure ci crede?
"La forza è nel mondo della Cooperazione, se una comunità è coesa e crede nel suo ruolo, può fare molto per il proprio futuro e quello dei soci. Ma insisto serve cambiare registro e modello di coesione. Non è più tempo di frantumazioni, non è più tempo di porre steccati - giusti o sbagliati che siano - l'onda del cambiamento che già intravediamo è troppo alta. Ci sovrasta per questo dobbiamo alzare l'asticella della nostra cooperazione".

Missione possibile?
"La realtà talvolta ci è alleata, oggi ci supera e dobbiamo crescere. Mi chiedo: abbiamo alternative, al nuovo mondo?".

Lei come è arrivato ai vertici della Cantina di Miglianico e alla presidenza regionale di Confcooperative?
"Dal basso. Passo dopo passo, ho rispettato tutte le tappe e gli impegni che mi sono stati affidati. Da semplice socio a ruoli più significativi. Nel caso di Miglianico la mia famiglia era già socia, così nel ricambio generazionale sono entrato io. Poi le tappe successive fino alla presidenza. Lo stesso i
pegno è stato rivolto per Confcooperative. Naturalmente ringrazio con sincero affetto tutte le persone che mi hanno sostenuto".

Perché avvocato Marascia la cooperazione rimane una possibilità in più offerta al cittadino e alla piccola impresa?
"Ci sono molti motivi. Quelli pratici, ad esempio, con il ventaglio di opportunità burocratiche e fiscali offerte dalle norme che sono più flessibili e aperte per le cooperative. Inoltre c'è un discorso fondante di valori istituzionali, che danno garanzia di equità tra i soci. Al di là dell'impegno economico del singolo c'è il rispetto di ciascun socio. È un fatto notevole di mutuo impegno e solidarietà. In più è possibile avere strumenti utili per promuovere nuove realtà imprenditoriali e di sviluppo. Ci sono i servizi ad hoc che si rivelano utilissimi nel dare una mano ai soci sul piano delle consulenze fiscali e legali. Viene offerto un ampio sostegno per chi vuole partecipare a bandi e progetti che oggettivamente richiedono una buona dose di esperienza e tenacia. C'è una spinta allo sviluppo che è reale. Questo fa bene non solo alle cooperative ma a tutto il tessuto produttivo".

Quanto incide la politica in questo percorso di crescita?
"Molto, a condizione che la politica e le istituzioni politiche siano consapevoli di ciò che sta accadendo. Serve sinergia e consapevolezza poi quelle pratiche virtuose che scaturiscono da un dialogo di merito serio. Oggi non sono possibili scorciatoie. Serve responsabilità".

Cooperazione significa lavoro. Un tema difficile e controverso: figure professionali che mancano e nel contempo c'è disoccupazione. Ci può aiutare a comprendere questo paradosso?
"Ogni settore ha una sua specificità, l'agricoltura ad esempio, vive da tempo un mancato ricambio generazionale. Nella assistenza sanitaria, invece, dove le cooperative svolgono un ruolo di grande utilità, c'è il nodo delle remunerazioni basse, dell'arco di impegno elevato, delle responsabilità che ricadono sugli operatori, dei contratti da rinnovare e che sono scaduti da tempo, e alcune volte, vigiliamo in modo severo sul rispetto delle regole. Siamo attenti nel stroncare fenomeni che possono danneggiare i lavoratori e la 'sacralità' dell'impegno cooperativistico".

Nell'agricoltura il settore vitivinicolo è il grande 'attenzionato". Le nubi si addensano su un comparto che racchiude eccellenze, fatturato, occupazione, storia, cultura enogastronomico, in cui la cooperazione con le Cantine sociali ha svolto un enorme lavoro di crescita e sviluppo. Oggi questo sistema è sotto assedio. Cosa accade?
"Per anni la crescita è stata tumultuosa, fino a diventare dirompente sul piano della contrapposizione. Scelte dettate da motivi ideologici, da mini rivalse territoriali, dall'idea che gli antagonismi potessero dare identità. Oggi questo puzzle è incomprensibile. Un sistema divisivo ed eterogeneo non è più depositari di valori né territoriali né economici. I numeri sono cambiati: la flessione della domanda; le nuove regole che pioveranno sui produttori; la crisi demografica, il cambiamento climatico pone a rischio la produzione di uve. Tutto ciò già avviene e siamo di fronte a una situazione epocale, aggiungo drammatica se la si ignora".

Di fronte a questa realtà lei cosa propone?
"Comprendo che il passato ha un suo valore, ma dico ai tanti colleghi e amici della cooperazione in particolare della vitivinicoltura, rafforziamo i nostri territori facciano un balzo in avanti. Serve una sintesi, possiamo rinnovarci unendo le esperienze, i progetti e le ambizioni".

La sua più che una richiesta è una invocazione. È così importante per Antonio Marascia questa svolta verso una maggiore sinergia e unione di realtà produttive?
"Lo è perché una comunità vive e cresce se ragiona e decide pensando al domani. Ai giovani e al futuro. Dobbiamo reagire ai fenomeni avversi. Questo propongo e spero davvero che il mio invito si utile a rafforzare il mondo della Cooperazione, quanti ci lavorano con impegno, lealtà e serietà". [m.p.]

METROPOLITAN POST
periodico di informazione
e approfondimenti di cultura e società
Redazione Via Galilei 8/1 - 65127
Pescara - ph. 371 4601589

Febbraio 2025 - n°undici
registrazione numero iscrizione 1-2023
Direttore editoriale
Roberto Satolli
Direttore responsabile
Maurizio Piccinino
Redazione
Claudia Falcone, Filippo Montefusco, Paolo Smoglica

Hanno collaborato / Salvatore Gioia / Andrea Colombo / Claudia Falcone / Tommaso Di Biase / Paolo Toro / Donato Fioriti / Fernando Pallini / Lucio Gaspari Ernesto

Grafica / Bruno Imbastaro (blufactory)
Stampa / Modular (Francavilla al Mare)

Per la pubblicità su questo periodico:
371 4601589

NOTIZIE D'ABRUZZO

LA GOCCIA CHE FA TRABOCCARE IL VASO

1. UNA VITA DI SCUSE



Moltissimi di noi si alzano al mattino insoddisfatti della propria situazione e trovano qualsiasi pretesto per esternare le loro lamentele. Quando si suggerisce loro di trovare degli spazi di silenzio per intraprendere nella calma il viaggio interiore, ci si sente (subito) rispondere che non c'è tempo, che la giornata è piena di occupazioni e preoccupazioni.
Le situazioni non accadono, ci accadono. Sia che parliamo di problemi che di condizioni, in un qualche modo ne siamo coinvolti, altrimenti accadrebbero a qualcun altro.
Tutto ciò che ci accade dipende da noi, al 101%, è quindi di nostra totale responsabilità ed è quel 1% che fa la differenza in quanto ci obbliga ad andare oltre il 100% senza accontentarci di un "quasi"approssimativo. La qualità che tutte le persone di successo posseggono è la capacità di assumersi le proprie responsabilità mantenendo la coerenza nel fare ciò che dicono e nel dire ciò che fanno. Possiamo sempre scegliere di darci da fare per dominare le situazioni oppure farci dominare da loro.

Essere protagonista
Fa male pensarlo e peggio ancora sentirselo dire, una stragrande maggioranza di noi penserà che è un'affermazione falsa e denigrerà ogni tipo di pensiero simile. Mi dispiace, ma è importante che ognuno coltivi le proprie credenze e segua la propria strada. Questo concetto però lo esprimo a cuore aperto e libero, perché mi appartiene: ho deciso di affrontare ogni decisione al massimo delle mie energie nella consapevolezza di esserne il protagonista.

La lezione di Chomsky
Il Principio della rana bollita, utilizzato dal filosofo americano Noam Chomsky per descrivere la società e i popoli che accettano il degrado, le vessazioni, la scomparsa dei valori e dell'etica, accettando di fatto la deriva, è uno degli esempi più potenti dello stato di mediocrità diffuso oggi, in che piace a tanti, finchè….
"Immaginate un pentolone pieno d'acqua fredda nel quale nuota tranquillamente una rana. Il fuoco è acceso sotto la pentola, l'acqua si riscalda pian piano. Presto diventa tiepida. La rana la trova piuttosto gradevole e continua a nuotare. La temperatura sale. Adesso l'acqua è calda. Un po' più di quanto la rana non apprezzi. Si stanca un po', tuttavia non si spaventa. L'acqua adesso è davvero troppo calda. La rana la trova molto sgradevole, ma si è indebolita, non ha la forza di reagire. Allora sopporta e non fa nulla. Intanto la temperatura sale ancora, fino al momento in cui la rana finisce – semplicemente – morta bollita. Se la stessa rana fosse stata immersa direttamente nell'acqua a 50° avrebbe dato un forte colpo di zampa, sarebbe balzata subito fuori dal pentolone".
Si può affermare che questa sia una metafora della vita per avvisare le persone che l'adattarsi non è sempre la scelta migliore da fare, anzi, spesso è la peggiore.
Accettiamo che la temperatura sale?
La paura più grossa che le persone hanno quando si tratta di andare contro a qualcosa che bene o male ci porta a una stasi, è quella del cambiamento: quando la rana dovrebbe saltare fuori dalla pentola dovrebbe anche cambiare la sua situazione e questo la spaventa molto più dell'acqua che si sta scaldando.

Adeguarsi o non adeguarsi, questo il problema?
Accettare ogni cosa e adeguarsi, adagiandosi sul fondo e lasciando che le cose accadono è il modo più facile e veloce per distruggersi la vita e su questo non ci piove, ma davvero vogliamo sopportare fino a quando non brucia? Fino a quando la situazione non diventa più sostenibile?
Ogni persona ha in sé un potenziale enorme che non aspetta altro che essere esplorato ed espresso e per questo è fondamentale riprenderci in mano la vita che desideriamo, quella a cui siamo destinati e che ci può appagare.

[Andrea Colombo]

Se vuoi dirmi cosa ne pensi, o metterti in contatto con me, ecco dei link utili- QR CODE (vedi allegato)

LA COSTA DEI TRABOCCHI ALLA BIT DI MILANO:
un'esperienza turistica sostenibile e innovativa



I comuni della Costa dei Trabocchi, **Francavilla al Mare, Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro, Casalbordino, Vasto e San Salvo**, hanno recentemente partecipato con successo alla Borsa Internazionale del Turismo (BIT) di Milano dal 9 all'11 febbraio. L'evento si è rivelato un'importante vetrina per promuovere il turismo sostenibile e innovativo di questo suggestivo tratto di costa abruzzese.
La Costa dei Trabocchi, celebre per la sua bellezza mozzafiato e la ciclovia lungo la Via Verde, si conferma come un prodotto turistico in continua crescita, in grado di attrarre un numero crescente di viaggiatori in cerca di esperienze autentiche e diversificate. Durante la fiera, i rappresentanti dei comuni costieri, accompagnati dalla DMC Costa dei Trabocchi, hanno sottolineato l'importanza di promuovere un turismo che rispetti l'ambiente e la cultura locale, senza rinunciare all'innovazione. Alla presentazione della promozione turistica erano presenti, in rappresentanza dei 9 comuni, i sindaci di Fossacesia e Rocca San Giovanni, Enrico Di Giuseppantonio e Fabio Caravaggio, l'assessore al Turismo del Comune di San Salvo, Elisa Marinelli, e Giuseppe Di Marco, responsabile della DMC Costa dei Trabocchi.
Enrico Di Giuseppantonio, coordinatore delle attività di promozione turistica per i comuni della Costa dei Trabocchi, ha sempre creduto in una economia che nasca dal turismo "Il turismo è un settore fondamentale per l'economia italiana e, in particolare, per l'Abruzzo. La nostra presenza alla BIT di Milano è stata parte di un piano di promozione che ci ha permesso di entrare in contatto con operatori turistici e agenzie di tutto il mondo, creando nuove opportunità di collaborazione e crescita. È stato un incontro fondamentale con i mercati internazionali."
In una successiva dichiarazione agli operatori, Di Giuseppantonio ha aggiunto: "Siamo entusiasti di vedere come la Costa dei Trabocchi stia emergendo come una destinazione turistica sempre più ricercata. Lavoriamo per integrare innovazione e tradizione, valorizzando le nostre risorse naturali e culturali, e creando un'offerta che soddisfi i bisogni di un turismo consapevole e attento alla sostenibilità. La partecipazione a eventi come la BIT è fondamentale per consolidare la nostra posizione nel mercato internazionale."
Durante l'evento, sono stati discussi i benefici moltiplicativi che il turismo può avere su vari settori, stimolando la crescita socio-economica dell'intero territorio. "Le amministrazioni locali- hanno affermato Di Giuseppantonio, Caravaggio, Marinelli e Di Marco- hanno inoltre evidenziato come la Costa dei Trabocchi stia rispondendo alla crescente domanda di esperienze turistiche sostenibili, che abbracciano la cultura, la tradizione gastronomica e il benessere, in particolare attraverso vacanze attive all'aria aperta".
I comuni hanno inoltre messo in luce l'importanza di sviluppare un'offerta turistica inclusiva, tecnologicamente avanzata, in grado di rispondere alle esigenze di un pubblico sempre più giovane e attento alle tematiche ambientali. Un aspetto rilevante della partecipazione alla BIT è stato l'approfondimento delle tecnologie innovative applicate al turismo, con particolare attenzione alla sostenibilità.
Nel corso della fiera, gli amministratori comunali hanno avuto anche l'opportunità di incontrare personalmente il pubblico durante la giornata del 9 febbraio, aperta a tutti. L'obiettivo era presentare le peculiarità della Costa dei Trabocchi, mostrando la bellezza del territorio e le sue numerose attrattive turistiche.

Oltre alla partecipazione alla BIT, la Costa dei Trabocchi è stata protagonista nello stand della Regione Abruzzo, una vetrina importante per il turismo regionale. Il programma ha incluso anche convegni e incontri, promossi dalla Regione e dal Gal Costa dei Trabocchi, incentrati sui vari aspetti della promozione del territorio.
Un altro momento clou della presentazione è stato l'annuncio dell'iniziativa "C'è Vento di Sport", che punta a valorizzare il turismo sportivo legato agli sport acquatici sulla splendida costa. Fabio Caravaggio, Enrico Di Giuseppantonio, insieme a Ombretta Mercurio, presidente di Lanciano Fiera, hanno illustrato l'evento, che si terrà a settembre. Il programma include discipline come surf, kite surf, windsurf, wing foil, windsurf foil e kite foil, oltre a stand-up paddle, immersioni, snorkeling e kayak.
Il successo della partecipazione alla BIT segna una tappa fondamentale nel processo di crescita della Costa dei Trabocchi come destinazione turistica di riferimento per il futuro. La partecipazione alla BIT di Milano segue il successo ottenuto al "Villaggio dei Comuni" di Torino, consolidando ulteriormente la posizione della Costa dei Trabocchi come destinazione all'avanguardia, pronta a rispondere alle nuove richieste di un turismo emozionale e consapevole.

Concludendo, Enrico Di Giuseppantonio ha rimarcato l'importanza di questo percorso di promozione, sottolineando come la Costa dei Trabocchi stia diventando una delle mete più apprezzate per un turismo che valorizza l'autenticità, la sostenibilità e l'innovazione. [g.s.]



Paolini: la città capitale del Turismo religioso

LANCIANO. IL SOGNO DEI PELLEGRINI TRA I TRABOCCHI E LA MAIELLA

Si aspettano numeri importanti a Lanciano per quanto riguarda il turismo religioso per il Giubileo 2025, il Giubileo della Speranza. Una delle mete più frequentate in Abruzzo è sicuramente il Miracolo Eucaristico che si prepara ad accogliere migliaia di pellegrini a partire dal mese di Marzo.
"L'accoglienza è fondamentale. Il nostro obiettivo è fare in modo che i pellegrini restino in città per più tempo e questo percorso deve essere fatto con tutto il territorio. Lanciano si trova in mezzo al triangolo Roma-Loreto-San Giovanni Rotondo e la sfida che ci dobbiamo porre per il futuro è fare in modo che non sia più un turismo di passaggio, mordi e fuggi." Commenta il sindaco Filippo Paolini.

Cento chilometri di percorsi
"Per il Giubileo ci siamo mossi per tempo costituendo l'anno scorso un comitato, gruppo di lavoro con la presenza anche di rappresentanti della Curia e della Chiesa di san Francesco proprio per preparare la città all'accoglienza. Il rifacimento della segnaletica turistica, la sistemazione del terminal Bus, dopo anni, aver avviato un progetto "Cammini lancianesi" con il Gal Maiella Verde che prevede otto anelli, in totale 100 chilometri di percorsi che partono da piazza Plebiscito e vanno alla scoperta delle contrade, più ore di apertura del punto informativo turistico dimostrano che crediamo in un turismo che parta da quello religioso ma che si collega al turismo natura e cultura che la città ed il suo territorio possono offrire.
Abbiamo portato il turismo religioso all'attenzione dell'Area Urbana Funzionale che ci consentirà con i fondi FESR di fare una ulteriore azione di promozione ed alcuni eventi legati al mondo religioso In progetto c'è anche la realizzazione di un cortometraggio sul Miracolo".

Pellegrini dai Trabocchi alla Maiella
Sono decine di migliaia i pellegrini che ogni anno arrivano a Lanciano per il Miracolo. Arrivano da tutto il mondo in particolare dall'America Latina, dalla Polonia.
Per la città frentana il Giubileo dovrà essere l'occasione per far conoscere la città e le opportunità che il territorio offre in un'area che, in pochi chilometri, si estende dalla Costa dei Trabocchi alla Maiella. [g.s.]





INFODEMIA

La parola infodemia – come spiega autorevolmente il Vocabolario Treccani – deriva dal termine inglese "infodemic", che sta ad indicare un'epidemia dell'informazione, cioè una degenerazione del sistema della comunicazione globale, assediato da circa vent'anni da una tale messa di notizie, spesso non verificate o verificabili o clamorosamente false, le cosiddette fake news, che producono quella "crisi della narrazione", su cui riflette da tempo il pensiero filosofico-politico. Come, ad esempio, fa il sudcoreano **Byung Chul Han** nel libro, tradotto da Einaudi nel 2024, che s'intitola proprio "*La crisi della narrazione. Informazione, politica e vita quotidiana*". Il saggio era stato pubblicato l'anno prima a Berlino, dove il filosofo ha insegnato presso la locale università. Han sostiene che le narrazioni, che caratterizzano l'essere umano, in quanto "animal narrans", sono in crisi da tempo. Da bussole capaci di dare senso all'esistenza collettiva sono ormai diventate una merce come tutte le altre. Ridotte ad ancelle del capitalismo, si trasformano in uno storytelling ormai ubiquo, che scade nella pubblicità e nel consumo delle informazioni. Insomma, l'accumulo indifferenziato ed acritico delle notizie ha usurpato il posto delle storie. Dati e informazioni, però, frammentano il tempo, ci isolano e ci bloccano in un eterno presente, vuoto e privo di punti di riferimento. Citando opportunamente **Walter Benjamin**, Han ritiene che "*ciò che trova ora più facilmente ascolto non è più la notizia che viene da lontano, ma l'informazione che offre un aggancio immediato*" (cfr. Opere complete, vol.VI, pag.325). Come si può notare, già negli anni trenta del secolo scorso c'era già chi coglieva aspetti significativi della contemporaneità.

E' opportuno leggere una pagina del libro di Han, dove si coglie con chiarezza il punto di vista dell'autore: "*Cento anni dopo Benjamin l'informazione è progredita in una nuova forma di esistenza, cioè in una nuova forma di dominio. Intrecciandosi con il neo-liberismo si afferma un regime dell'informazione, il quale non opera in modo repressivo ma seduttivo. Esso assume una forma smart. Non opera più attraverso obblighi e divieti. Non ci impone alcun silenzio…Ci chiede di raccontare le nostre vite, di postare, di condividere, mettere like. La libertà in questo senso non viene repressa ma interamente sfruttata. Essa si ribalta in controllo e manipolazione. Il dominio smart … si nasconde nell'apparenza della libertà e della comunicazione. Mentre postiamo, condividiamo e mettiamo like, ci sottomettiamo alla cornice di questa forma di dominio*".

Se assumiamo quest'analisi dello stato attuale delle cose, la domanda da porsi è una sola: come riattivare una politica che abbia una visione, "*che si protenda verso il futuro e offra agli esseri umani senso e orientamento*" ? "*Quello che ci manca oggi sono proprio le narrazioni che aprono un futuro, le narrazioni che ci aprono alla speranza. Oggi ci trasciniamo da una crisi all'altra. La politica si è ridotta a problem solving. Solo narrando è possibile aprire il futuro*".



Mille anni d'Abruzzo...*nel tempo di un caffè* (prima parte)

La storia in generale è certo affascinante, ma il periodo storico che colpisce di più è di sicuro il Medioevo. E non solo per lo ius primaenoctis a Roccascalegna (prassi medievale pare però ripresa nel 1646!).
L'anno 476 segna la fine dell'impero romano d'occidente, una data di grande rilievo storico.
Tra il 535 e il 553 l'Abruzzo è terreno di scontro tra Goti e Bizantini(conosci la rievocazione storica "A cena con i bizantini" che si tiene a luglio a Crecchio?).
Nel 568 i Longobardi, guidati dal loro capo Alboino, invadono l'Italia e nel 578 arrivano in Abruzzo.
Tra il 576 e il 590 i longobardi costituiscono i ducati di Spoleto e di Benevento, e il territorio abruzzese viene diviso in n. 7 gastaldati (ti ricordano qualcosa i toponimi Fara Filiorum Petri e Fara San Martino oppure i toponimi legati al culto di San Michele Arcangelo?).

Più di 200 anni di dominazione longobarda, fino all'arrivo dei Franchi a Pavia nel 774.
L'anno 800 è quello dell'incoronazione di Carlo Magno non solo come imperatore del Sacro Romano Impero, ma anche quale capo di due popoli (rex Francorum et Langobardorum).
Nell'801 Pipino espugna Chieti e nell'802 Ortona e Vasto: l'Abruzzo passa dai longobardi ai Franchi del ducato di Spoleto.
Dal IX secolo inizia anche per gli abruzzesi il periodo delle incursioni dei Saraceni e degli Ungari .....e forse degli antesignani interventi miracolosi dei santi protettori: tra le tante incursioni quelle nell'811, nell'881, nell'884 e nel 916 (non stiamo parlando però della festa di Santa Margherita a luglio a Villamagna e neanche della festa della Madonna del Rosario ad agosto a Tollo, in quanto sono relative alle successive invasioni del XVI secolo). Incursioni in realtà legate non solo ai saccheggi, ma anche alla tratta e al commercio degli schiavi.

Dal 935 circa la dinastia dei conti teatini degli Attoni, alcuni anche duchi di Spoleto: Attone, Attone II (dal 957), Trasmondo I, Attone III (morto nel 991), Trasmondo II (dal 981 al 1016. Verrà sepolto nel 1025 nell'abbazia di San Giovanni in Venere), Atto II (dal 1017 al 1034), Trasmondo III (sconfitto dai Normanni nel 1075 nella battaglia di Ortona).

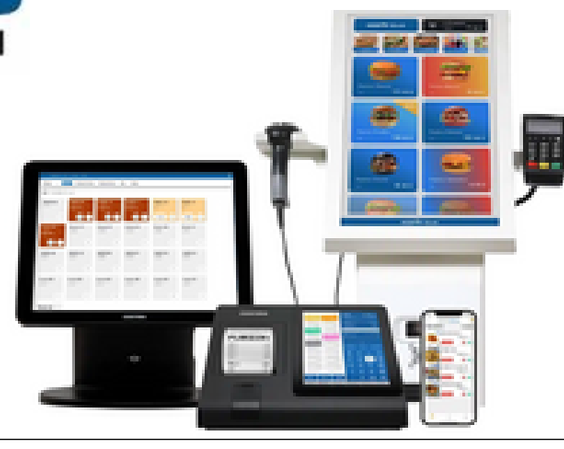


E non possiamo dimenticare il periodo dei fiorenti monasteri: Farfa, San Vincenzo al Volturno, Montecassino, San Clemente a Casauria(-dall'872), San Giovanni in Venere (menzionata nei documenti dal 973).
La storia è fatta di singoli episodi, ma per capire la trama e il senso degli stessi bisogna esaminare il loro flusso.
Capire che in quegli anni l'Abruzzo era terra di conquista e crocevia di varie popolazioni ci permette di conoscere meglio il nostro territorio e le nostre tradizioni. E possiamo forse rispondere adeguatamente ad alcune legittime curiosità: a cosa dobbiamo, per esempio, l'incidenza del carattere degli occhi azzurri nella popolazione abruzzese?

Conoscere la globalità del territorio abruzzese e legare gli episodi storici delle singole realtà territoriali è uno degli obiettivi della cooperativa sociale "Rintocchi", costituita recentemente anche al fine di valorizzare e promuovere la cultura e le tradizioni abruzzesi. Un altro punto di osservazione!

[Ernesto D'Onofrio]

SOLUZIONI GESTIONALI PER IL PUNTO VENDITA
MAC SISTEMI
- Registratori di cassa
- Software gestionali
- Sistemi e Pc Pos



via Pietro Nenni, 298 - 1° piano
66020 San Giovanni Teatino (CH)
085.375192 - www.macsistemi.it

SEROSISTEMI
www.serosistemi.com
Vendita, assistenza e noleggio di macchine e soluzioni per uffici e aziende
Via P. Nenni, 298
65020 - San Giovanni Teatino (CH)
085.4213754 - 085.4224804
Lun-Ven: 9.00-13.00 / 14.00-18.00
@serosistemi
3665341215



NEUROCHIRURGIA, L'UNITÀ OPERATIVA DELL'OSPEDALE DI PESCARA. L'ECCELLENZA CHE SALVA VITE

A Pescara, l'ospedale Santo Spirito vanta un'eccellenza nazionale nel campo della sanità. Si tratta dell'Unità Operativa Complessa di Neurochirurgia, reparto di alta specializzazione che coniuga con successo enorme competenza medica e sapiente utilizzo delle nuove tecnologie. A dirigere la speciale unità è il Dottor **Donato Carlo Zotta**, che abbiamo raggiunto per un focus sul lavoro della sua equipe.
La neurochirurgia si occupa delle malattie del sistema nervoso centrale e periferico suscettibili di trattamento chirurgico. Gli ultimi anni hanno permesso di registrare, nell'ambito, un notevole cambiamento grazie agli enormi progressi tecnologici, che hanno consentito lo sviluppo di nuovi approcci multidisciplinare con il cardine centrale della chirurgia. Un così deciso balzo in avanti è stato possibile grazie a una sempre maggiore comprensione dei meccanismi neurofisiologici applicati alla clinica e allo sviluppo crescente delle tecniche radiologiche. In particolare, i progressi registrati nel campo delle neuroscienze hanno consentito una sempre migliore comprensione delle funzioni del sistema nervoso, ciò ha permesso di pianificare al meglio ogni attività terapeutica, così da minimizzare possibili danni al paziente.

Le innovazioni
Sono stati, dunque, anni di grandi innovazioni tecniche nel campo della neurochirurgia. Gli approcci chirurgici applicati al giorno d'oggi sono infatti sempre meno invasivi, grazie alle immagini anatomiche e funzionali che ci offrono le tecniche radiologiche come TAC, risonanze magnetiche, PET e angiografi così come le tecniche neurofisiologiche (elettroencefalografia e potenziali evocati). Tutto questo permette un utilizzo evoluto del microscopio operatorio, della neuronavigazione, dell'endoscopio, delle tecniche di fluorescenza intraoperatoria, dei sistemi neurofisiologici di monitoraggio intraoperatorio, oltre che delle strumentazioni utilizzate per asportare le neoplasie.

Le nuove tecniche di diagnosi
Fondamentali risultano le tecniche di fluorescenza, che consentono il trattamento avanzato dei tumori cerebrali e delle malformazioni vascolari. Si tratta di un approccio essenzialmente multidisciplinare, che vede protagonisti neurochirurghi, neuroanestesisti, neuroradiologi, neurologi, oncologi e fisiatri. Non solo chirurgia dell'encefalo, comunque, perché anche nella chirurgia della colonna vertebrale si è registrato un notevole miglioramento grazie allo sviluppo tecnologico, sia della strumentazione che delle tecniche.
A Pescara, nell'Unità diretta dal dottor Zotta, è possibile avvalersi di gran parte di questa moderna tecnologia, che contribuisce a rendere il reparto una eccellenza. Il percorso è stato, comunque, lungo: un reparto si fonda su una visione strategica e su un impegno continuo, che non concede compromessi per quanto riguarda la qualità ma mette sempre al centro il paziente e i suoi bisogni. È necessaria una leadership che sappia essere forte ma non egocentrica, in grado di valorizzare i talenti di tutti i collaboratori, rispettandone i ruoli, oltre che un costante aggiornamento delle competenze professionali.
L'esperienza del dottor Donato Carlo Zotta a Pescara permette di riscontrare l'incidenza delle patologie più frequenti, che si dividono in base al distretto anatomoico coinvolto, oltre che al tipo di malattia. A livello cranio encefalico si riscontrano in percentuale similare traumi cranici, tumori e malattie vascolari come emorragie cerebrali. A livello della colonna vertebrale, invece, prevale la patologia degenerativa (come ad esempio ernie discali, stenosi spinali e instabilità della colonna), seguite dalle patologie di origine traumatica e tumorale. Quale che sia il tipo di patologia, comunque, la tecnologia ha fornito un notevole impulso, riducendo nettamente la mortalità e migliorando i risultati terapeutici attesi.

Cosa c'è da migliorare
Si è assistito, in particolare, a un aumento della sopravvivenza per i tumori cerebrali maligni, anche se c'è ancora da fare in questo ambito. Per quanto concerne le patologie vascolari e traumatiche, si riscontra un deciso miglioramento degli esiti, così come il trattamento attuale della patologia degenerativa vertebrale ha consentito di ridurre sensibilmente le invalidità motori e i sintomi del dolore.

Attenti allo stile di vita
Non va sottovalutato, comunque, l'impatto dello stile di vita: le malattie neurochirurgiche più comuni influenzate dallo stile di vita sono le patologie cerebrovascolari, come ischemie ed emorragie cerebrali spontanee o legate alla rottura di malformazioni vascolari, in particolare gli aneurismi. Per prevenirle, è indispensabile controllare l'ipertensione arteriosa, abolire il fumo e ridurre il consumo di alcool, oltre a controllare i grassi presenti nel sangue. Per prevenire le patologie traumatiche, l'uso del casco in moto e della cintura di sicurezza in auto hanno ridotto l'incidenza di lesioni cerebrali e spinali. Uno stile di vita sano, comunque, è sempre raccomandato: seguire una dieta equilibrata ed effettuare regolare attività fisica.

Discipline e professionalità
L'aumento delle competenze in campo neurofisiologico e anatomico grazie alla ricerca, integrato con le nuove tecnologie, permette un costante miglioramento delle tecniche chirurgiche. Nelle unità di eccellenza come quella di Pescara, oggi, un tumore cerebrale viene operato conoscendo le funzioni della zona del cervello in cui si è sviluppato, i medici sono in grado di "vederlo" con le immagini radiologiche e di seguirlo durante l'intervento con un neronavigatore che indica costantemente la strada, proprio come un navigatore satellitare fa in auto.
Gli strumenti utilizzati sono sofisticatissimi e utilizzano tecniche di fluorescenza che confermino l'asportazione completa. Il tutto viene portato avanti utilizzando approcci mini-invasivi. Allo stesso modo, nella chirurgia spinale, il navigatore guida i medici per posizionare i sistemi metallici al millimetro all'interno delle vertebre. Si tratta di grandi innovazioni tecniche, che garantiscono un riscontro tangibile nel livello degli interventi.



Il numero degli interventi
Contribuisce, in reparti ad alto volume di interventi come l'Unità Operativa Complessa Neurochirurgia coordinata dal dr. Zotta, una buona organizzazione del lavoro, che si dimostra condizione essenziale. Il reparto pescarese ha visto, negli ultimi anni, raddoppiare il numero di interventi a complessità maggiore. Un aspetto, questo, che ha richiesto un grande sforzo per organizzare al meglio il flusso di lavoro sia nel reparto di degenza che in sala operatoria. Risultati di questa portata sarebbero stati impossibili senza la fattiva collaborazione di tutte le figure professionali coinvolte. Per mantenere alto il livello, è necessario credere fermamente nel lavoro e nella mission comune. Si dimostra fondamentale anche il rapporto con il paziente e i familiari, soprattutto tenendo conto che si tratta di malattie con un notevole impatto emotivo. Tutto questo dimostra come un medico che voglia operare in un reparto di questo tipo abbia bisogno di sviluppare diverse qualità: si rende necessaria una volontà ferrea e una certa predisposizione al sacrificio. Come dimostra la stessa esperienza professionale del Donato Carlo Zotta: dopo aver iniziato la carriera a Napoli nei primi anni Novanta e una breve ma intensa parentesi in Germania, ha lavorato all'Aquila fino al 2011, per poi trasferirsi a Pescara per realizzare il sogno di dirigere il reparto di Neurochirurgia, che era nato nel 1975.

Puntare più in alto
L'obiettivo di alzare sempre di più il livello dell'Unità Operativa, che serve paziente di tutta l'area pescarese e teatina, può essere raggiunto grazie al perfetto mix di struttura, squadra e amministrazione. Servono più risorse per la sanità pubblica, bistrattata negli ultimi anni. Bisogna migliorare la vivibilità dell'ospedale, investendo quindi anche nel rinnovo architettonico. E diventa fondamentale anche informare l'utenza delle tipologie di patologie che possono essere trattate con successo sul territorio: una campagna informativa e divulgativa che permetta alla popolazione di conoscere le strutture e i servizi sanitari della propria Regione. [r.s.]

Lupi, lupari e Lady Hawke

Le stagioni del lupo cambiano rapidamente anche in una regione come l'Abruzzo che lo aveva innalzato a simbolo, complice l'amore contrastato a causa di un maleficio fra **Lady Hawk** e l'intrepido cavaliere che la notte prendeva le fattezze del predatore, mentre invece di giorno la bella **Isabeau** si trasformava in falco. Il protagonista in negativo di tante favole ha vissuto un lungo periodo di tutela. Ora il lupo torna a essere cacciato perché da specie rigorosamente protetta con un decreto del 1971, è stato declassato a tutelato. In parole povere l'abbattimento sarà più facile.
La convivenza fra l'uomo e gli animali selvatici in Abruzzo ha ispirato il cinema. Non solo il recente *Un mondo a parte* di Riccardo Milani che spezza una lancia a favore dei borghi abbandonati e sulla restanza con una posizione di favore verso questo predatore che continua ad avere un ruolo importante nel contrasto al proliferare dei cinghiali.
Alla fine del neorealismo Giuseppe De Santis girò a Scanno, ribattezzata Vischio, *Uomini e lupi*, una dramma neorealista in un Abruzzo duro e poco ospitale. Alla sceneggiatura parteciparono Tonino Guerra, Cesare Zavattini, Tullio Pinelli, Ugo Pirro ed Elio Preti. De Santis era reduce dal successo di *Riso amaro*. La protagonista Silvana Mangano aveva stregato gli americani che vollero subito mettere insieme una produzione con l'attrice sulla



cresta dell'onda. La Mangano in *hot pants* fra le risaie aveva fatto centro ma, a detta di Anton Giulio Majano, quando la videro coperta di pelle di lupo fino alle caviglie si fecero da parte.
La produzione comunque andò avanti tra mille peripezie. Nel 1955 a inizio riprese non nevicava e per ovviare all'inconveniente meteorologico, la neve veniva trasportata con i camion da Cinecittà. Di lì a poco di neve ne venne giù tanta, da febbraio ad aprile, tanto che passò alla storia per l'eccezionalità delle precipitazioni.
Non fu l'unico inciampo che registi e attori incontrarono. Scarseggiavano i lupi e allora li andarono a prendere nell'allora Jugoslavia. Erano particolarmente aggressivi, mi confessò Guido Celano, l'attore di Francavilla al Mare, nel cast insieme a Yves Montand e a Pedro Almendariz. Ci furono momenti di autentico panico quando un lupo, uscito da una gabbia, si avvicinò pericolosamente alla Mangano. Venne abbattuto da un albergatore di Scanno che assisteva alle riprese.
Il film è scomparso dai radar nonostante la schiera di nomi che contribuirono alla stesura della storia. Resta una testimonianza importante dell'approccio che ancora all'epoca si aveva nei confronti del lupo. I lupari secondo la tradizione, quando abbattevano un esemplare del predatore facevano il giro dei paesi raccogliendo consensi anche tangibili da parte degli allevatori. Ora nonostante il "declassamento", il lupo non è visto più come un pericoloso animale selvatico ma anzi è considerato lo "spazzino" dell'ambiente selvatico per la caccia che dà ai cinghiali presenti in gran numero anche nel territorio abruzzese.

[Paolo Smoglica.]



SPERANZA HA A CHE FARE CON DESIDERIO

Nella nostra vita la speranza sta diventando sempre più preziosa, forse perché - come certe materie prime - sembra essere sempre più rara.
In realtà non è solo una questione di oggi, ma di sempre. Alle nascente comunità cristiana di Roma, San Paolo indicava Abramo come esempio di colui che "ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza". Ma cosa vuol dire?
Così come noi, Abramo non è nato già uomo di speranza, ma ha imparato a diventarlo e lo ha fatto fidandosi di una promessa: quella di una discendenza numerosa come le stelle del cielo. Ad un certo punto, però, sembrava che Dio si fosse dimenticato di questa promessa e in Genesi 15 si racconta di un suo momento di crisi. Abramo si lamenta con Dio per il fatto che il suo discendente sarà un domestico e non un figlio.
Abramo ha colto l'intuizione della promessa di Dio. Ci si è giocato la vita fino in fondo, lasciando tutto e operando cambiamenti radicali. Ma al momento gli manca ancora qualcosa di essenziale e lo si evince da come Dio gli risponde: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle".
Abramo è invitato a entrare in contatto col cielo, che è sicuramente luogo di Dio o, come oggi diremmo, della trascendenza. Abramo è stato invitato ad assumere un comportamento che vuole evocare un cambiamento di atteggiamento interiore. È questo ciò che ancora gli mancava: uscire dalle sicurezze dell'io, simboleggiate della sua tenda, per poter alzare lo sguardo e, così, vedere lontano, in alto, le stelle. Fuor di metafora, Abramo sta prendendo contatto proprio con il desiderio. Etimologicamente, infatti, la parola "desiderio" descrive il movimento delle stelle (sidera) che scendono (de).
Ovidio dice che questo è l'uomo. Anthropos significa "colui che alza lo sguardo verso l'alto". Dal punto di vista antropologico, qui Abramo cambia atteggiamento e dalla miopia di un ego ripiegato sul proprio bisogno, divenuto pretesa e lamentela, impara a dare spazio al sé alzando lo sguardo per proiettarsi lontano e lasciarsi attrarre dalla meraviglia.
Come per Abramo così anche per noi, se vogliamo realizzare un progetto nella vita (e realizzare noi stessi in un progetto di vita!), non possiamo perdere il contatto col nostro desiderio. In effetti, se ci pensiamo bene, ogni speranza porta con sé una promessa percepita in forma di desiderio: rimanere in contatto con il desiderio è la garanzia per non perdere la speranza e realizzarne la promessa.

E tu? Quand'è stata l'ultima volta che hai alzato gli occhi per vedere le stelle?

[Fernando Pallini]

FLAIANO *il cane sciolto*



Lo è stato in vita. Inclassificabile, attratto dalla scrittura tout court: ha bordeggiato giornali d'élite (*il Mondo*), è stato il primo intellettuale a sporcarsi le mani con il cinema contribuendo alla grandezza di Fellini (vette che il regista riminese non ha più raggiunta fatta eccezione di *Amarcord* con il pesante contributo di Tonino Guerra), ha scritto un solo romanzo rinunciando a cavalcare il mainstream del momento: neorealismo e Resistenza, ha punzecchiato certa sinistra ma non ha dimenticato di graffiare a destra con la sua satira. Insomma un unicum, confermato dagli scritti postumi.
Dopo 51 anni di celebrazioni, grazie alla tenacia di **Edoardo Tiboni** e ora della figlia Carla, ha rischiato di non trovare più casa nella sua Pescara. Gli amministratori locali decidono che per il 2025 il contributo per la manifestazione internazionale che da oltre mezzo secolo fa grande l'estate pescarese scenda alla miseria di 20mila euro.

Ora, grazie a un importante intervento di **Paolo Mieli** sulle pagine del *Il Centro* e al tavolo di riconciliazione organizzato dal direttore **Luca Telese**, fra il sindaco Carlo Masci e Carla Tiboni che si fa carico della pesante organizzazione del premio, è scongiurato il trasferimento della manifestazione in qualche altra città: Roma, raccontata con toni ora graffianti ora malinconici, da Flaiano mettendo in luce scialo e nefandezze; o Chieti, sulla scia di qualche sponsor "pesante". All'uomo della strada poco importa di certe querelle che hanno accompagnato il premio fin dagli esordi, resta estasiato dal megapalco in piazza Salotto che chiude la manifestazione con annessa sfilata di attori, scrittori, sceneggiatori che arrivano da tutto il mondo a far grande una città che non è stata capace di acquisire la casa natale in corso Manthoné. Cane sciolto anche post mortem.

Eppure nel corso del tempo il premio Flaiano è stato riconosciuto dall'uomo della strada come un tratto distintivo della città. Si è specchiato, un po' meno dei politici, peraltro prontissimi alla foto di rito con la grande attrice di turno.
Fin dall'inizio, è stato un continuo rincorrere le situazioni. In un pomeriggio di tanti anni fa, nel corso di una delle prime edizioni **Zavattini** e **Amidei** venivano celebrati sotto lo schermo del cinema Capitol - non c'era neppure un palco - perché quello offriva il convento. Il teatro Pomponi era stato abbattuto negli anni Sessanta e stiamo ancora aspettando una nuova struttura; nessun premio letterario ha mai sfoggiato una cinquina tanto prestigiosa, composta da *Enzo Bettiza, Daniel Pennac, Abraham Yehoshua, Tahar Ben Jelloun e Paulo Coelho*. Né c'è da meravigliarsi, un concerto di prestigio del **Modern Jazz Quartet** si è tenuto fra i sacchi di ceci e fave nel salone della Camera di commercio per mancanza di altri spazi. Lo possiamo leggere anche come l'ambizione di una città di volare alto, accogliendo grandi nomi e non solo. In campo teatrale, Tiboni è riuscito nell'allestimento del testo vincitore con **Stefano Satta Flores** come primo attore. E' finito lì il tentativo di alzare ulteriormente il tiro per mancanza di finanziamenti. Addirittura, a cavallo fra gli anni Ottanta e i Novanta con grande sacrificio sono state allestiti due festival cinematografici che annoverava film inediti e ospiti di grande levatura, dallo scenografo di Luchino Visconti, **Mario Garbuglia**, al grande **Hugo Pratt** e a un cartoonist della Disney.

Il Flaiano è stata la prima manifestazione a rilanciare grandi abruzzesi come **John Fante**, Il direttore della fotografia **Gianni Di Venanzo**, il musicista **Alessandro Cicognini**, il re del teleromanzo **Anton Giulio Majano** e lo sceneggiatore di *Pane, amore e fantasia,* **Ettore Margadonna**. Sono solo alcuni esempi del contributo di idee che Edoardo Tiboni e ora Carla condividono con la città, che col tempo si riconosce nel premio e anno dopo anno decreta un successo di pubblico crescente.
Sempre parafrasando il nostro amato Ennio, il successo è un malinteso. La tempesta, che ha attraversato la fase preparatoria della 52esima edizione, porterà un palco più grande e una legge regionale per assicurare finanziamenti certi al Flaiano, come ha ribadito il presidente del consiglio regionale, Lorenzo Sospiri. La presidente Carla Tiboni alla prima uscita della nuova edizione del premio che verteva sugli scrittori abruzzesi vincitori del Flaiano e dello Strega Ha tenuto a ribadire: «Non mi sarei mai aspettata una reazione emotiva per il rischio trasferimento del premio lontano da Pescara da parte di tante persone lontane dall'entourage degli appuntamenti letterari. A dimostrazione che la manifestazione è solidamente radicata nella testa dei pescaresi, che la considerano parte di se stessi. Un senso di appartenenza che mi ha sorpreso e commosso». [p.s.]



Alla Scialuppa della Nave
Menu del Mare
Francavilla al Mare - Chieti
Viale Kennedy, 2 - Tel. 331 9224656

Dal 28 al 31 gennaio si è svolta a Venezia la 42° edizione del seminario ''Scuola per Librai'' promosso dalla Fondazione Umberto e Elisabetta Mauri. E' stata l'occasione per discutere su vari temi che attengono al mondo e alla cultura del libro. Sono questioni che in Italia rimangono appannaggio spesso solo degli addetti ai lavori, in assenza di un reale sforzo di coinvolgimento attivo dell'opinione pubblica nazionale, alla quale si dispensano, da una parte, sempre più vuoti di senso Festival, Premi e premietti, dall'altra, complici le case editrici, a cominciare da quelle più grandi, si propongono molto spesso quantità enormi di titoli, dalla narrativa alla saggistica, di scarso valore letterario o scientifico. Le classifiche dei libri più venduti, che settimanalmente vengono pubblicate dai supplementi letterari, fotografano in modo esaustivo questa triste realtà. Pertanto, l'ennesimo allarme lanciato dall' A.I.E, l'associazione degli editori italiani, in merito al calo di fatturato registrato nel 2024, pari a circa l'1,5 per cento rispetto all'anno precedente, non è altro che la conferma dell'assenza di un'efficace azione di promozione del libro e della lettura nel nostro paese. Un altro elemento che va osservato nella sua patente superficialità è il mantra asfissiante, che da tempo imperversa senza alcun efficace contraddittorio: l'acquisto dei libri effettuato *on line*, attraverso Amazon o le altre piattaforme che se ne occupano, sta conducendo ad un arretramento inarrestabile del numero delle librerie fisiche, soprattutto di quelle che vengono definite "indipendenti", slegate dai circuiti costituiti dalle catene librarie modello Feltrinelli, Mondadori, Ubik, etc... Ma in altri paesi la tendenza che si osserva va nella direzione opposta rispetto all'Italia. Per esempio in Gran Bretagna e negli U.S.A., come ci attesta James Daunt, probabilmente il più noto libraio del mondo, perché "in generale la gente preferisce acquistare libri in una buona libreria, se è facile da raggiungere". E prosegue dicendo: "Con buona s'intende una libreria che ha una diligente cura dell'assortimento, una buona presentazione... un buon coinvolgimento, in particolare attraverso l'organizzazione di eventi, e, soprattutto, un buon servizio da parte di buoni librai". Dal 2016, dice ancora Daunt, in Gran Bretagna "le librerie – quelle vere, quelle in cui si entra – hanno continuato a guadagnare quote di mercato, aumentando in numero e in redditività". La stessa tendenza si manifesta negli U.S.A. dove, per esempio, "nel 2024 Barnes&Noble ha aperto oltre 60 nuove librerie, più di quante ne avesse aperte in tutti i 15 anni precedenti messi insieme". "Inoltre, mentre la popolazione più anziana teme che gli iPhone, i social media e tutte le altre distrazioni moderne possano distruggere la lettura, sono proprio i giovani, soprattutto gli adolescenti, ad affollare le librerie". "In definitiva, conclude Daunt, il valore di una libreria dipende dal suo team di librai, dalle interazioni dei clienti con librai intelligenti e devoti... Per questo è essenziale investire nella formazione e nello sviluppo professionale dei librai". E "si dà il caso che in nessun posto al mondo ciò accade meglio che in Italia". Daunt fa esplicito riferimento alla "Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri" dove anche lui ogni anno si reca "per l'ispirazione e l'apprendimento che offre". Dunque, "se le librerie vogliono continuare a vincere la partita, possono farlo solo padroneggiando l'arte di vendere libri". Insomma, ancora una volta, il nostro paese si conferma terra di squilibri e di clamorose contraddizioni: ha probabilmente la migliore scuola per librai al mondo e, contemporaneamente, mostra una presenza insufficiente in molte parti dello stivale di librerie moderne ed efficienti, presenta percentuali molto alte di non lettori, con un' industria editoriale che quasi sempre, cinicamente, preferisce la quantità alla qualità, alla ricerca del "Premio" gratificante, inseguendo il best seller dalle tirature stratosferiche. A conferma di tutto ciò basta scorrere, ripeto, la classifica, anche quella di questa settimana, dei libri più venduti.
Che fare ?



Visioni Urbane vita ambiente lavoro e sviluppo

PESCARA: un progetto di forestazione urbana



"Taci.Su le soglie del bosco non odo parole che dici umane; ma odo parole più nuove che parlano gocciole e foglie lontane."

(...)

"E il pino ha un suono, e il mirto altro suono, e il ginepro altro ancóra, stromenti diversi sotto innumerevoli dita. E immersi noi siam nello spirto silvestre, d'arborea vita viventi; ..."

La realizzazione di una città resiliente passa per la forestazione urbana: l'arma più importante individuata dalla stessa normativa del PNRR per mitigare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici in atto e il riscaldamento delle città. La "filosofia" generale di questa azione necessaria è stata ben sintetizzata dalle parole del Presidente Mattarella, "...l'uomo deve ricostruire l'equilibrio con l'ambiente e le risorse naturali e può farlo solo con lo spirito della solidarietà: è tempo di ecologia integrale."
Nonostante il notevole consumo di suolo, nel territorio di Pescara e nell'area urbana adriatica è possibile pensare a un piano di forestazione urbana capace di mitigare efficacemente le ondate di calore estivo, di assorbire quantità consistenti di CO_2, di produrre ossigeno, di generare effetti positivi sulla salute e sulla vivibilità urbana, di permettere lo sviluppo equilibrato della fauna all'interno della città e infine, ma non per ultimo, di tutelare la ricca biodiversità ancora diffusa nel territorio.
Un piano di forestazione che, per poter essere efficace, deve partire dallo studio dell'intero territorio urbano costiero e delle sue penetrazioni lungo le valli dell'Abruzzo Adriatico.
Nel limitato perimetro della città di Pescara, invece, ai fini di un'efficace forestazione, si può configurare nel suo spazio urbano di pianura una sorta di spina dorsaleverde (una via degli alberi, come la chiama lo scienziato Stefano Mancuso) che, partendo dal confine di Montesilvano, e cioè dall'area del "Parco Nord" e della "Pineta di S. Filomena", scenda lungo la "Strada Parco", attraversi, comprendendola, l'area di risulta, continui su un percorso semi protetto fino all'ex scalo merci della stazione di Portanuova e infine, passando per Università e Palazzo di Giustizia, arrivi lungo il corridoio alberato dell'ex percorso ferroviario fino alla Pineta dannunziana.
Una spina dorsale verde di circa 100 ettari, compresi i 56 ettari della stessa Pineta. Una spina dorsale che si sviluppa a nord, lungo la strada parco, fino al Saline.
Di traverso a questo percorso artificiale, da rinaturalizzare, si innesta, all'altezza del "ponte di ferro", il percorso naturale del fiume Pescara, anch'esso da rigenerare e trasformare pienamente in parco di valore territoriale. Un Parco, che interessi, oltre Pescara, gli altri Comuni attraversati dal fiume, da San Giovanni Teatino, Spoltore, Cepagatti, Chieti Scalo, Manoppello Scalo, fino allo sbarramento idroelettrico di Alanno-Piano D'Orta nella sua prima parte.
A completare la struttura del verde urbano appena indicato, acquistano un valore fondamentale i sistemi collinari e di fossi a nord e a sud della città, sistemi peraltro ben individuati e resi inedificabili dalla Variante delle Invarianti del 2004.
Vanno aggiunti i 7 ettari circa dell'area ex Cogolo, posta sulla linea di atterraggio del vicino aeroporto. Quest'area, da acquisire al patrimonio pubblico insieme all'ex Cementificio, si pone come un'occasione formidabile per la riqualificazione di quella parte degradata della periferia Ovest della città.
Il piano di forestazione urbana di Pescara dovrà individuare altre strade (oltre alla Strada Parco) da trasformare in vie degli alberi, cioè alberate e completamente dedicate alla climatizzazione della città e alla mobilità dolce. Il Piano dovrà inoltre occuparsi prioritariamente della rigenerazione della Pineta dannunziana e interessare la creazione e/o il completamento della rete dei viali alberati di connessione capillare delle aree verdi in tutta la città, nonchè i parchi e le aree agricole delle colline (aree già destinate a bosco e a verde pubblico della collina nord fino al colle del telegrafo, nonché le aree boschive di San Silvestro) anche allo scopo di metterne in sicurezza i suoli attraverso il verde e la vegetazione, produttiva e non. L'area di risulta merita un approfondimento a parte.

[Tommaso Di Biase]



SCOPRI DI PIÙ...

www.ballan.com

Porte da garage Ballan
sicurezza e affidabilità
A LUNGO TERMINE !

PER INFORMAZIONI CONTATTARE

Agente: Marco Di Tillio
Telefono: 085 44 83 428
Mobile: 360 50 75 18

ballan
excellence in doors

Vittorio Pomilio, un cuore d'oro

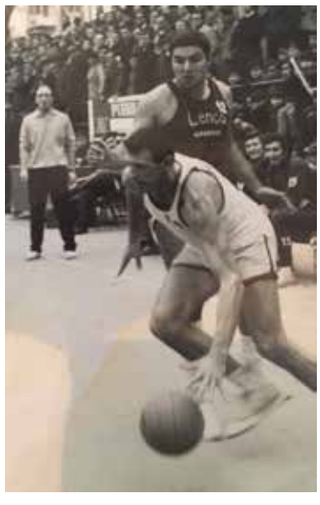
Vita, sport e passioni di un protagonista dal sorriso gentile



Una perdita di grande rilievo umano e sportivo quella di **Vittorio Pomilio**, che ha scosso, oltre che la comunità francavillese, tutti gli ambiti nazionali nei quali la sua figura è stata presente e profondamente stimata e rispettata. Non lo incontreremo più in sella alla propria bicicletta che lo ha accompagnato fino agli ultimi giorni, con migliaia di chilometri percorsi tra Francavilla e Pescara, quotidianamente e caparbiamente, indipendentemente dalle condizioni del tempo. L'ingegner Vittorio Pomilio, classe 1933, è stata una figura forse unica nella sua lunga vita in ambito familiare, professionale e sportivo.

Educazione e rispetto

Ma soprattutto è stato un grande esempio di vita per l'educazione ed il rispetto verso il prossimo, tutti valori trasmessi con amore e determinazione alla famiglia ed a quanti hanno avuto l'opportunità di conoscerlo e frequentarlo. Veniva da una famiglia ben conosciuta e che ha sempre guardato al futuro



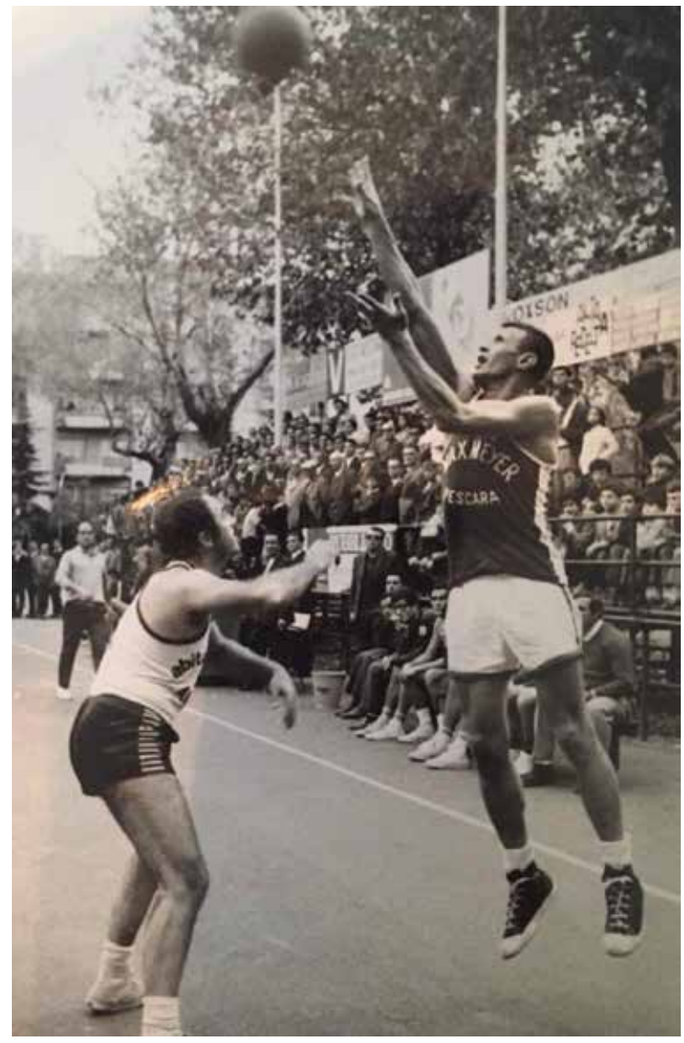
con coraggio ed intraprendenza. Dal lungimirante nonno Livio che all'inizio del secolo scorso fece studiare all'estero undici figli, tutti divenuti imprenditori o uomini di cultura, con successi professionali anche ben oltre i confini nazionali. Tra questi, Amedeo, padre di Vittorio, fondatore dell'Aurum, famoso stabilimento che produceva liquori e la cui struttura operativa, nel tempo, è arrivata a rappresentare oggi un fiore all'occhiello per Pescara, sede di incontri e mostre di interesse internazionale.

L'ingegnere sportivo

Una determinazione verso l'impegno per il lavoro e lo studio che l'ingegner Vittorio aveva rilevato in pieno, riuscendola a coniugare poi sempre, ed ai massimi livelli, con l'amore per la famiglia e la pratica sportiva. Da giovane ingegnere laureatosi a Roma, si dedicò, con risultati eccellenti, alla pallacanestro, dopo aver praticato il canottaggio quale prima disciplina sportiva. Nel mondo del basket che iniziava a crescere, erano gli anni cinquanta, divenne protagonista nel campionato di serie A con la Stella Azzurra Roma, fino ad arrivare in Nazionale, con la quale collezionò 19 presenze. Sempre conciliando, come si faceva allora, il lavoro con lo sport.

Sport, lavoro e altre imprese

E proprio per questo ha patito il grande rammarico della propria carriera, quando nel 1960, convocato con la Nazionale di basket per le Olimpiadi di Roma, dovette rinunciare a partecipare per non aver ottenuto il temporaneo permesso di assentarsi dall'impresa di costruzioni per la quale lavorava. Dopo qualche anno di pausa, è rientrato a Pescara per lavoro (era dirigente della Cassa per il Mezzogiorno), ed a metà anni '60 venne convinto dagli amici sportivi di sempre a rientrare nel basket per dare una mano alla Libertas, che militava in C e giocava sullo storico campo (all'aperto, ed in asfalto) del Florida di Pescara; da lì è iniziata la seconda parte della carriera cestistica, portata avanti fino ai quarant'anni – una longevità agonistica non comune -, nella quale ha contribuito a portare, da capitano, la squadra in serie B (1970) con memorabili incontri giocati la domenica mattina e seguiti da molti appassionati, in una disciplina che diventava sempre più matura. Proprio in questo lungo periodo, portando esperienza e vigore agonistico,



sono stati in tanti a ritenerlo un fratello maggiore od anche un secondo padre, sia per quello che esprimeva sul campo che per l'esempio che forniva nei comportamenti, esaltando i migliori principi dello sport.

Una famiglia di atleti

Tutti ex atleti e sportivi che lo ricordano con stima ed affetto ancora oggi, e con i quali ha condiviso successivamente l'attività di dirigente, prima nella stessa Libertas/Max Meyer, poi nella nuova società femminile, la Marty, nella quale hanno giocato le proprie figlie raggiungendo la serie A. Pomilio ha contribuito fattivamente anche a progettare e realizzare sia il primo "palazzetto" che Pescara non aveva (nel 1970, l'attuale Palaquaranta), sia il Palaelettra (nel 1981). La tradizione cestistica si è poi evoluta e consolidata con i valori trasmessi in particolare alla figlia Malì Pomilio, che dopo l'esperienza pescarese ha militato per diversi anni in serie A ed in Nazionale (con 119 presenze), e poi, come terza generazione, con i figli di Malì, Luca e Simone Fontecchio, quest'ultimo divenuto protagonista negli USA del torneo NBA, con di Detroit Pistons, nella correntestagione unico giocatore italiano partecipante al torneo più prestigioso al mondo, oltre che ad essere una colonna della Nazionale italiana. A Simone ha dedicato le ultime attenzioni nel basket della sua vita, seguendone le partite al computer e raccordandosi con lui per i sempre preziosi consigli e le sue attente valutazioni.

Una cultura sportiva

Un legame forte anche dal punto di vista sportivo, per una persona sempre attenta alle vicende del mondo d'oggi, di grande cultura professionale e sportiva, con la quale era piacevole e importante anche ricordare con grande lucidità gli eventi sportivi e lavorativi della lunga carriera vissuta sui campi, al lavoro, ed in famiglia. Un esempio di vita per il quale sono in molti a dovergli qualcosa in termini di riconoscenza umana e sportiva.

[Paolo Toro]

segue dalla prima -

nel film 2001 odissea nello spazio uscito nel 1968, previde che l'elaboratore elettronico presente sull'astronave che doveva portare alla conquista di Giove si ribellò e tentò di uccidere gli astronauti.

Film, celebrità e realtà

Proprio questi comportamenti temono gli scienziati che stanno sviluppandol'intelligenza artificiale. Ma la fantastorica non è da meno. Nel 2012 venne pubblicato in Germania un romanzo dal titolo "lui è tornato" in cui si narra che Hitler si risveglia nel 2011 in un parco di Berlino. Lui continua a dire le cose che diceva quando era il capo del partito nazista. La gente lo prende per un bravissimo comico ed imitatore; vengono organizzate trasmissionetelevisive con la sua presenza. Il successo è tale che alcuni conservatori decidono di utilizzarlo come leader di un nuovo partito politico. Poco dopo in Italia il comico Grillo fonda i 5 stelle che nelle elezioni politiche del 2013 ottengono un lusinghiero risultato. Qualche anno dopo in Ucraina Il comico Zelens'kyj viene eletto presidente. Negli Stati Uniti tradizionalmente i Presidenti hanno precedentemente ricoperto la carica di Vice Presidenti, di Governatori o almeno di senatori. Trump invece deve la sua prima elezione al successo riscosso in una celebre trasmissione televisiva in cui aveva il ruolo di mattatore.

Gli obiettivi degli Stati Uniti

Perché questa lunga digressione? Perché mi accingo a scrivere un pezzo di fantapolitica. Trump ha dichiarato che vuole prendersi il canale di Panama ma i panamensi non sono d'accordo; vuole che il Canada diventi il cinquantunesimo stato degli USA ma i canadesi sono contrari. Come se non bastasse vuole prendersi la Groenlandia contro il parere dei danesi cui questa isola appartiene. Ha capovolto la politica di Biden nei confronti della Russia con cui sta trattando escludendo gli ucraini che sono i diretti interessati e l'Europa che ha sostenuto Kiev quanto e più degli Stati Uniti d'America. L'invasore non è la Russia ma l'Ucraina; il dittatore non è Putin ma Zelens'kyj.

Gli interessi che si spostano

I soldati americani potrebbero lasciare l'Europa e non è affatto detto che un attacco di truppe russe ad un paese Nato avrebbe come risposta anche un intervento dl esercito americano. E' pur vero che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare ed in questo caso addirittura l'oceano Atlantico, ma un saggio proverbio dice che fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio. Gli interessi degli USA si stanno spostando verso il Pacifico da ormai molto tempo e l'America vede come competitore pericoloso la Repubblica Popolare Cinese. Alcuni analisti ritengono quindi che queste aperture a Putin servano ad interrompere la stretta collaborazione tra Russia e Cina. Io ritengo che ci sia qualcosa di più. Il 4 febbraio 1945, a guerra non ancora conclusa ma certamente vinta, si riunirono a Yalta i tre vincitori: Stalin, Roosevelt e Churchill e tra gli accordi presi il principale fu quello di definire le zone di influenza che lasciarono alla Unione Sovietica tutte le nazioni dell'Europa orientale, compresa la metà est della Germania.

Alla UE serve una politica estera integrata ed una difesa comune

Io penso che Trump voglia una riedizione a due di quel vecchio accordo che potrebbe essere così definito. "Nessun appoggio alla Cina in caso di confronto economico, politico e militare tra Cina e America. Nessun ostacolo alle mire americane su Panama, sul Canada e sulla Groenlandia. In cambio nessun supporto al desiderio di indipendenza dell'Ucraina, della Moldova e della Georgia e nessun aiuto all'Europa in caso di tentativo di invasione della Polonia o dei paesi baltici da parte della Russia. Ovviamente non è detto che Trump vada avanti su questa strada ma bisogna prepararsi perché "si vis pacempara bellum" e questo riguarda sia l'Unione Europea che la Gran Bretagna, Se si riuscisse ad avere una politica estera integrata ed una difesa comune, allora le nostre scelte potrebbero anche modificarsi. Un vecchio proverbio dice che dagli amici mi guardi iddio che dai nemici mi guardo io e un principio ancora valido di politica estera prescrive che per contrastare un nemico vicino (la Russia) bisogna farsi amica una potenza lontana (Cina)

[Lucio Gaspari]

Torrevecchia Teatina città dell'amore
Un mese dedicato agli innamorati

Un febbraio 2025 dedicato interamente all'amore per Torrevecchia Teatina, che celebra il venticinquennale del Premio Lettera d'Amore con una serie di iniziative ad hoc.

Nell'immaginario collettivo è ormai una certezza assodata: febbraio è il mese degli innamorati. Grazie al ricorrere proprio a febbraio della festività di San Valentino, dedicata all'amore e fissata per il 14, proprio nel centro del mese più corto dell'anno, è da tempo che ogni città organizza le proprie celebrazioni e ritualità per l'occasione.
In Abruzzo è Torrevecchia Teatina a candidarsi con successo a vera e propria città dell'amore. Il paese in provincia di Chieti, non a caso, ospita ormai dal 2012 all'interno del prestigioso Palazzo Valignani il Museo Lettera d'Amore.

Patrimonio di 10 mila lettere

Si tratta di un museo unico nel suo genere, che raccoglie, conserva e tramanda un patrimonio costituito da oltre diecimila lettere, frutto di venticinque edizioni del Premio Lettera d'Amore oltre che di donazioni che hanno arricchito il museo di preziosi epistolari storici.
Data la sua unicità, il Museo Lettera d'Amore ha già attirato l'attenzione nazionale e internazionale e sono molte le iniziative che Torrevecchia Teatina organizza intorno alla tematica.

Il premio letterario di San Valentino

E per il mese degli innamorati per eccellenza, quest'anno la città è pronta a fare le cose in grande. Proprio il 14 febbraio, infatti, si sono svolte le celebrazioni per il venticinquennale del Premio Lettera d'Amore, patrocinate dal Comune di Torrevecchia Teatina e dalla Regione Abruzzo e organizzate da Abruzziamoci Odv con la collaborazione di Cuochi & Friends.
Un San Valentino tutto dedicato al premio letterario istituito nel 2000 e alle tematiche dell'amore, quello che si è svolto nel Museo di Piazza San Rocco.
Dopo essere stati aperti dai saluti istituzionali da parte del Sindaco Francesco Seccia, i lavori in sala consiliare sono proseguiti in mattinata con l'intervento di Antonio Di Giosafat, Direttore delle Librerie San Paolo di Chieti e Pescara e la conferenza dal titolo "L'Amore di Dio" a cura dell'Arcivescovo metropolita di Chieti-Vasto S.E. Monsignor Bruno Forte. È stato inoltre presentato il libro "Cronaca di un Amore Felice" di Annamaria Barbato Ricci.
Nel pomeriggio l'azione si è spostata in Piazza San Rocco per una doppia inaugurazione: quella della Piazza Messaggera d'Amore e quella della nuova sala del museo "La storia d'amore più bella d'Italia". Quest'ultima, inaugurata con l'esibizione dell'Orchestra Poetica Italiana diretta da Beniamino Cardines alla presenza del cantautore Stefano Manzini, ospiterà il ricco ed emozionante epistolario tra Guido Aula e Maria Antonietta Genuardi: una fitta corrispondenza iniziata nel 1941 e proseguita per tutta la vita, testimonianza di una storia d'amore intensa e perpetua.
Il San Valentino torrese si è poi concluso con la presentazione della nuova edizione del Premio Lettera d'Amore, che quest'anno sarà affiancato dalla prima edizione del Premio "Scrivi a mano in corsivo un messaggio d'amore", organizzato in collaborazione con AGI Abruzzo e Molise, rappresentato per l'occasione da Emanuela Costantini e da Andrea Claudia Giangiordano.

Amore e Lettere

Un San Valentino ricco di iniziative dedicate all'amore e agli innamorati, quindi, che si è rivelato il culmine di un originale countdown intrapreso dal Museo Lettera d'Amore proprio a inizio mese. Il percorso di avvicinamento alle celebrazioni dal vivo, infatti, si è svolto online con la rubrica "Amore e Lettere": a partire dal 1° febbraio scorso, i canali social del Museo Lettera d'Amore e quelli del Museo dei Tasso e della Storia Postale hanno pubblicato una video-lettura al giorno. Protagoniste, le lettere d'amore vincitrici delle passate edizioni del Premio, che hanno contribuito a raccontare le molteplici sfaccettature del sentimento, dando vita a un mosaico di emozioni animato dalle voci di Simonetta Freschi e Angelo D'Andrea.
A Torrevecchia Teatina, comunque, l'amore è di casa tutto l'anno. Come ha dimostrato lo scorso 27 novembre il Sindaco Francesco Seccia, che ha dato il via alle celebrazioni per il venticinquennale del Premio Lettera d'Amore. Già esperto del cuore (è infatti cardiologo di professione), il Sindaco si è calato nei panni di "postino d'amore", per consegnare in bicicletta la missiva d'amore da parte del paese al suo illustre cittadino Mattia Serra, matematico e professore universitario oltreoceano.

[c.f.]

La musica come passione e professione

UNA "CITTÀ" CHE DA VITA AD UNA COMUNITÀ DI ARTISTI

Una vita dedicata alla musica: è quella di **Luca Nicolucci**, musicista ed eccellenza (come tutti i suoi colleghi) della Città della Musica. Il negozio, fondato dal Maestro di fisarmonica **Antonio Di Leonardo**, diventato una comunità per tutti gli appassionati di musica dell'area metropolitana di Chieti-Pescara.

Sulla base di un'esperienza così ampia, come si è evoluto nel tempo l'interesse per gli strumenti musicali?

Questa è una bella domanda! Io non sono né anziano né giovanissimo, faccio parte di quella via di mezzo di persone che ha iniziato suonando uno strumento vero e ascoltando dischi senza avere troppo ausilio da parte della tecnologia. Sono ancora legato al concetto di provare uno strumento e sceglierlo, perché non sono tutti uguali, soprattutto se parliamo di strumenti acustici. Due strumenti, stessa marca e modello, suonano in maniera diversa per una serie di fattori differenti. Per quanto riguarda i ragazzi di oggi, invece, molti nascono con l'elettronica: quindi musica prettamente preconfenzionata già nei suoni dalle case discografiche. Assistiamo a una standardizzazione dei suoni e a una maggiore difficoltà nel capire e riconoscere un suono reale da uno creato o modificato al computer. Quello che ho potuto riscontrare è quindi sicuramente una minore attenzione a come suona uno strumento e a come farlo suonare in maniera ottimale. C'è un po' l'idea di comprare lo strumento, montarlo e iniziare a suonare mentre in realtà ogni strumento va gestito, studiato e compreso. Anche i dischi suonavano in maniera differente una volta, ora sembra tutto uguale e diventa difficile identificare il suono di uno strumento per chi cresce oggi. Poi, fortunatamente, essendo il nostro un negozio di strumenti musicali e non di elettronica, noi abbiamo a che fare con musicisti, anche giovani, che sono in cerca di un vero e proprio strumento. Siamo ancora in un binario artistico in cui si studia lo strumento.

Chi è oggi l'acquirente tipo? A che tipo di clientela vi rivolgete?

Si tratta di una clientela molto eterogenea e molto vasta, perché va da adulti che fanno un altro lavoro ma hanno sempre avuto la passione per la musica, fin da piccoli e investono nella strumentazione. C'è però anche il ragazzino che inizia a studiare, che va a lezione e quindi intraprende un percorso musicale. C'è ancora il ragazzo che lo fa per professione, quindi chi ha fatto della musica il suo lavoro e ha delle specifiche necessità. Non bisogna, comunque, essere professionisti per entrare nel nostro negozio.

E per quanto riguarda i gusti musicali?

Si vendono sia prodotti tecnologici attuali, come i famosi autotune, che ora vanno tanto di moda, sia le chitarre elettriche di cinquant'anni fa. Noto spesso molto interesse da parte di persone più adulte, quindi non avvezze a un discorso tecnologico nell'utilizzo della musica, approcciarsi a prodotti moderni come appunto l'autotune. Diciamo che c'è la voglia da parte di tutti di modernizzarsi e di capire anche come funziona la musica nel 2025. I ragazzini, ovviamente, vivono questa come la propria contemporaneità, per loro sono strumenti normalissimi ma, per chi è cresciuto negli anni Ottanta o negli anni Settanta, è un po' spiazzante. Però la tecnologia si sta affermando anche tra gli adulti e coloro che non ci erano abituati e questa è senz'altro una bella cosa. C'è voglia di innovare, di innovarsi e di capire dove portano le nuove tecnologie.

Il negozio è nato dall'intuizione e la visione del capostipite della famiglia Antonio Di Leonardo, che è stato anche un *Maestro di fisarmonica*.

Cosa può raccontarci di questa figura?

Tutta l'azienda nasce nel 1871 dall'iniziativa del nonno, Antonio, che costruì il primo organetto. La tradizione dell'amore per la musica si è tramandata poi di generazione in generazione fino ad arrivare all'Antonio Di Leonardo che conosciamo oggi. È venuto a mancare ormai già da 9 anni: ho avuto modo di lavorare con lui perché era presente in negozio davvero fino al giorno prima di lasciarci, ha vissuto sempre la realtà del negozio ed era una persona veramente speciale. Riusciva a trasmettere la passione per la musica con ogni gesto, anche solo guardandolo accordare una fisarmonica. Sapeva trasmettere una incredibile sensazione di benessere, la stessa che si prova quando si ascolta una musica capace di toccare l'anima. Anche andare a trovarlo in laboratorio e ascoltare tutte le storie che aveva da raccontare era sempre un piacere. Un grandissimo personaggio e un punto di riferimento per tutta Città della Musica.

Una riflessione sulla difficoltà ad affermarsi per le band che suonano pezzi inediti rispetto alle cover band?

Esistono locali che fanno suonare inediti ma è proprio un approccio diverso rispetto alle tribute band. Le cover band ottengono serate nei weekend e riempiono i locali, per questo sono preferite dai gestori delle attività. Per chi suona inediti, bisogna rivolgersi a locali dedicati, più piccoli e di nicchia, che attirano solo gli appassionati. In Abruzzo,



questo tipo di locale non è molto diffuso. Probabilmente è una problematica italiana ma in Abruzzo si avverte molto di più.

Per concludere, cosa possiamo augurarci per l'immediato futuro nel mondo della musica?

Faccio un riferimento a quello che è accaduto in questi giorni con Sanremo: la musica adesso non viene scritta col cuore, è affidata ad algoritmi e a persone che sanno già cosa si aspetta il pubblico. È tutto un po' costruito. Quello che mi piacerebbe, per il futuro, è che effettivamente la musica possa nascere dalle emozioni prima che dal risultato. Che possa raggiungere le persone attraverso un risuonare di emozioni di chi la suona, di chi la scrive e anche di chi la ascolta. Riuscire a veicolare questa emozione al pubblico sarebbe l'augurio più grande che farei a tutti coloro che scrivono musica. L'augurio, quindi, è che la musica sia scritta con il cuore e con la passione e che possa raggiungere più persone possibile.

[Claudia Falcone]



FOXG1, NON SOTTOVALUTIAMO LE MALATTIE RARE

Giorni addietro lo Sportello informativo Malattie rare del policlinico di Chieti ha inviato una lettera ai direttori generali delle Asl abruzzesi, al presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, e all'assessore alla Sanità, Nicoletta Verì, per lanciare l'allarme sulle carenze dei farmaci per le malattie rare. "La mancanza di questi farmaci, necessari anche per la profilassi di complicanze, mette a rischio la salute e la qualità di vita dei pazienti", si legge nella nota. Ed ancora: "È fondamentale che le autorità competenti prendano in considerazione le gravi implicazioni che questa carenza di farmaci comporta per i pazienti e le loro famiglie" Per capire meglio la questione malattie rare, abbiamo scambiato quattro chiacchiere con il generale dei carabinieri Luca Steffensen, neo presidente dell'associazione nazionale malattie rare FOXG1, coniugato con Rossana Giannetta e padre di Francesco Paolo. L'associazione nasce a Taranto, ma assiste e si sviluppa su tutto il territorio nazionale, anche in Abruzzo.

Che si intende per sindrome FOXG1?

La sindrome FOXG1 è un disturbo raro e grave del neurosviluppo, caratterizzato da un quadro sintomatico complesso ed eterogeneo. Si manifesta con grave disabilità cognitiva, in genere accompagnata da disturbi del movimento, in particolare presenza di movimenti anomali involontari (discinesia) e difficoltà o impossibilità a camminare o a rimanere seduti in modo autonomo. Molti bambini con la sindrome manifestano inoltre disturbi del sonno, irritabilità, pianto inconsolabile, disfagia, reflusso gastroesofageo, disturbi dello spettro autistico e persistenti crisi epilettiche. In passato questa sindrome è stata descritta come una variante della più nota sindrome di Rett, patologia che presenta delle manifestazioni molto simili e che colpisce prevalentemente le bambine. Successivamente, a seguito di specifici studi genetici, si è scoperto che la sindrome è causata prevalentemente dalla delezione (perdita) di materiale genetico in una regione del cromosoma 14 che comprende, appunto, anche il gene FOXG1. Tutti i casi noti derivano da alterazioni spontanee del DNA e non c'è trasmissione familiare.

Come si giunge alla diagnosi?

Attualmente la diagnosi della specifica sindrome risulta meno complessa rispetto al passato. L'introduzione di moderni e sofisticati strumenti sanitari unitamente all'esperienza maturata dai genetisti hanno consentito a molte famiglie di conoscere, nei primi mesi di vita del bambino/a, la rara e devastante patologia. In alcuni centri specializzati si effettua, attraverso l'esame del sangue, il cariotipo molecolare mediante CGHarray (tecnica sviluppata per identificare anomalie cromosomiche) e la risonanza magnetica dell'encefalo che, in molti casi, evidenziano quegli elementi caratterizzanti della sindrome in questione. Dal 2009 la sindrome FOXG1 è entrata a far parte delle malattie genetiche rare.

Qual è la vita di un bimbo affetto dalla sindrome FOXG1?

Questa malattia genetica rara compromette in modo totalitario la vita dei pazienti che devono essere assistiti h24, non essendo autonomi nella gestione dei bisogni primari. I piccoli, nella maggior parte dei casi, non parlano, non camminano, non deglutiscono in modo corretto, hanno bisogno di essere alimentati con cibi frullati e sminuzzati, spesso sono portatori di PEG (alimentazione per via parenterale), hanno assenze e crisi epilettiche che, in caso di stato di male persistente, comportano un ricovero ospedaliero. Non hanno un sonno regolare e nei primi mesi di vita possono piangere per diverse ore consecutivamente.

D. Quali le possibili cure?

R. Poiché la sindrome è stata scoperta di recente ed in quanto i casi censiti nel mondo risultano assai limitati (in Italia circa 50, con una presenza abruzzese), al momento non esiste una cura definitiva per questa condizione. Una presa in carico multidisciplinare (neurologo, fisioterapista, disfagista, logopedista, gastroenterologo) permette di intervenire su singoli problemi cercando di alleviarli con l'introduzione di farmaci specifici, soprattutto per le crisi epilettiche e/o con interventi chirurgici per limitare il reflusso gastroesofageo (plastica del cardias, gastrostomia endoscopica percutanea PEG).

A che punto è la ricerca scientifica ?

In Italia la Fondazione Telethon ha finanziato la ricerca sulla sindrome FOXG1 incaricando il Prof. Antonello Mallamaci, specializzato sullo sviluppo della corteccia celebrale e la morfogenesi neuronale, di approfondire la patologia attraverso complessi studi molecolari legati anche all'RNA (acido ribonucleico) presso i laboratori dell'Istituto di ricerca e alta formazione SISSA (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati) di Trieste. La Dottoressa Soo Kyung Lee, ricercatrice dell'Università di Buffalo (USA) sta sviluppando una terapia genica che, al momento, ha avuto risultati molto incoraggianti sui topi e che verrà sperimentata a breve su altri mammiferi, fino ad arrivare, speriamo, ad una introduzione graduale come cura approvata dall'FDA (Federal and Drug Administration).

Quali sono le priorità associative?

L'Associazione FOXG1 ITALIA ODV, nata nel 2024, si prefigge, attraverso il tesseramento dei soci, le donazioni volontarie e il 5 x Mille, di:

- Sostenere la ricerca sulla specifica patologia;
- Supportare le famiglie con bimbi FOXG1 attraverso un comitato scientifico, comprendente professionisti specializzati in diverse branche mediche, informandole, nel contempo, sui progressi scientifici in atto;

Aiutare le stesse famiglie, che non hanno la possibilità, a far fronte alle spese di viaggio e di permanenza presso capoluoghi ove insistono Ospedali Pediatrici e/o centri specialistici;

Promuovere convegni e conferenze sulla specifica sindrome;

Tenere i contatti con la FOXG1 International Foundation del Nord America e con le Associazioni FOXG1



europee finalizzati allo scambio di informazioni ed alle cure farmacologiche adottate nei vari contesti.

Il Comitato tecnico-scientifico dell'Associazione FOXG1 ITALIA ODV

Prof. **Antonello MALLAMACI**, Ricercatore in biologia molecolare e responsabile del Laboratorio sullo sviluppo della corteccia celebrale presso l'Istituto di ricerca e alta formazione SISSA di Trieste;

Dott. **Giovanni BOERO**, primario del Reparto di Neurologia dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto;

Dott.ssa **Michela RAUSEO**, Dirigente della Struttura di Anestesia e Rianimazione del Policlinico Riuniti di Foggia;

Dott. **Paolo ROSSI**, Medico chirurgo endoscopico pediatrico e diabetologo del Reparto di Gastroenterologia del Policlinico Umberto I° di Roma;

Dott.ssa **Stefania ROMANO**, odontoiatra specializzata in chirurgia orale presso Studio Associato Odontoiatrico Dental Romano in Cerignola (FG);

Dott. **Giacomo BARABINO**, Logopedista presso numerosi centri in Roma;

Dott. **Giuliano GIANNETTA**, Fisioterapista presso lo studio Fisiofarm Italven S.r.l. di Sannicandro di Bari (BA);

Dott.ssa **Celeste GIANGASPARO**, già fisioterapista, esperta in counseling.

Purtroppo, la malattia rara può colpire chiunque. La solidarietà deve essere il motore propulsivo per aiutare le famiglie dei pazienti e la ricerca scientifica per i pazienti stessi. Aiutiamoli, non li lasciamo soli! Attraverso il 5 Xmille, bonifici ad hoc, regali solidali.

Per info www.foxg1italia.org

[Donato Fioriti]

Ass. Consumatori Contribuenti Abruzzo (CRUC Regione Abruzzo)
www.contribuentiabruzzo.eu cipas.eu@gmail.com
DALLA PARTE DEI CONTRIBUENTI...SEMPRE!

MACROTEL
Fibra ultra veloce, ovunque!
Internet, Telefono, VideoSorveglianza
MACROTEL ITALIA SRL - Via Barrella, 61 - LANCIANO (CH)
Tel. 0872 47 00 00 - https://www.macrotelitalia.it

Vizi & Servizi
Giornali e Tabacchi
di Filippo Di Cecco
Viale Nettuno, 101 Francavilla al Mare

Festa della nautica e del tempo libero

INGRESSO LIBERO

3ª Edizione 2025

ESPOSIZIONE DI MEZZI
ATTREZZATURA NAUTICA, PESCA E TEMPO LIBERO
MOSTRE • MUSICA • ANIMAZIONE E GONFIABILI
PER BAMBINI • AREA DEDICATA ALLO STREET FOOD

Sabato 5 Aprile
dalle ore 10.00 alle ore 21.00

Domenica 6 Aprile
dalle ore 09.00 alle ore 21.00

FRANCAVILLA AL MARE - Zona Sud
Lungomare Viale F.P. Tosti
(Circolo nautico Il Libeccio - Stadio del Mare)

Comune di
Francavilla al Mare

Associazione Nautica
"Il Libeccio" A.S.D.

Tel. 331 3629122 Riccardo - 331 3632565 Luigi - illibeccio@gmail.com

Mobilità sostenibile: il motore strategico per il turismo di domani

Dalla geopolitica alle infrastrutture, come la mobilità elettrica sta ridefinendo il futuro del turismo italiano

REPOWER
L'energia che ti serve.



Mobilità sostenibile: una leva strategica per turismo e competitività

In un'epoca in cui la sostenibilità è diventata un imperativo globale, la mobilità emerge come un fattore chiave per il rilancio economico e turistico dell'Italia. Il recente *White Paper sulla Mobilità Sostenibile* di Repower evidenzia come, nonostante un rallentamento nel mercato delle auto elettriche nel 2024, l'infrastruttura di ricarica abbia registrato una crescita del 28%, segnalando un'evoluzione positiva nel sistema Paese. Questa tendenza indica che l'adozione di soluzioni di mobilità elettrica non solo risponde a esigenze ambientali, ma rappresenta anche una strategia competitiva per attrarre investimenti e turismo di qualità.

Mobilità e geopolitica: il quadro globale

La transizione verso una mobilità sostenibile non è solo una questione ambientale, ma anche geopolitica. Mentre potenze come Cina e Stati Uniti investono massicciamente in tecnologie verdi, l'Europa, e in particolare l'Italia, devono accelerare per non perdere terreno. Le scelte fatte oggi in ambito energetico e infrastrutturale determineranno la posizione del nostro Paese nel contesto internazionale. Adottare politiche che favoriscano la mobilità elettrica e sostenibile significa rafforzare la sicurezza energetica, ridurre la dipendenza da fonti fossili e posizionarsi come leader in un mercato globale in rapida evoluzione.

Turismo e mobilità sostenibile: una sinergia vincente

Il turismo italiano, con 447 milioni di presenze nel 2023, rappresenta un pilastro dell'economia nazionale. Per mantenere e ampliare questo successo, è fondamentale integrare pratiche di mobilità sostenibile. Come sottolineato da Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria, la creazione di itinerari che includano località meno conosciute e l'implementazione di soluzioni multimodali—che combinano trasporto pubblico, piste ciclabili e veicoli condivisi—possono decongestionare le mete tradizionali e offrire esperienze autentiche ai viaggiatori. Questa strategia non solo migliora la qualità dell'offerta turistica, ma promuove anche uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile.

Un'opportunità per le imprese

Per le imprese turistiche, investire nella mobilità sostenibile non è solo una scelta ambientale, ma anche una strategia di posizionamento. Dotarsi di infrastrutture per la ricarica elettrica, integrare soluzioni di energia rinnovabile come il fotovoltaico *SOLE* di Repower e sviluppare modelli di ospitalità a impatto ridotto rappresentano oggi un vantaggio competitivo concreto. La crescente attenzione dei viaggiatori verso esperienze responsabili e strutture attente alla sostenibilità rende queste soluzioni un investimento strategico, in grado di aumentare la reputazione e l'attrattività delle destinazioni.

Il futuro della mobilità è già iniziato

L'innovazione sta ridefinendo il modo in cui ci spostiamo e viaggiamo, e il turismo italiano ha l'opportunità di diventare un modello di riferimento per un approccio integrato alla mobilità sostenibile. Dalla nautica elettrica ai veicoli in condivisione, fino ai trasporti pubblici a emissioni zero, le città e i territori che sapranno adattarsi a questa trasformazione saranno quelli capaci di intercettare i trend di crescita e di attrarre nuovi investimenti. Il *White Paper* di Repower non solo fotografa la situazione attuale, ma fornisce spunti concreti per affrontare questa transizione con consapevolezza e lungimiranza. *Per maggiori informazioni sulle soluzioni Repower per il territorio abruzzese, è possibile contattare Camillo D'Argento, consulente di area, per un supporto personalizzato nella scelta delle migliori soluzioni sostenibili:*

T +39 327 868 5216, M camillo.dargento@con.repower.com

Service
Veicoli Commerciali Service
Autocentro Pavone
SERVICE - USATO SELEZIONATO
Contrada Pretaro, 8 - Francavilla al Mare
Tel.: 085.693333 - www.autocentropavone.it